

Perosa, mobilitazione dal 30 aprile contro i quasi 190 licenziamenti all'ex-manifattura

New Co.Cot, le operaie occupano la Comunità montana

Ottenuto un incontro in Prefettura - Presto una manifestazione dei lavoratori di valle

PEROSA - La scrivania della sala consigliare della Comunità montana di Perosa Argentina trasformata in tavolo da cucina. Pane, bibite, una bottiglia di vino, salame, generi di prima necessità, portati di volta in volta da chi passa per guardare, capire, mostrare solidarietà, o da chi torna da casa per qualche ora.

Tutto è iniziato lunedì 30, di sera, con una riunione indetta dal sindacato Alp per parlare della situazione delle lavoratrici della New Co.Cot e delle altre aziende della valle in crisi. Ma da quella sala, se non per brevi momenti, le cinquanta operaie non sono più uscite.

È partita così la protesta delle operaie dell'ex-manifattura di Perosa (che conta poco meno di 190 dipendenti ormai prossimi al licenziamento) e dei lavoratori della valle, che da lunedì 30 occupano la sede della Comunità montana e il 1° Maggio hanno tenuto l'orazione ufficiale a Villar Perosa, nel corso della celebrazione per la Festa dei lavoratori.

Nella mattinata di lunedì 7 le maestranze

hanno deciso di montare anche una tenda davanti alla fabbrica che è diventata un secondo presidio permanente «per controllare» spiega Sabina Gaydou, Rsu Alp della New Co.Cot - che non portino via i macchinari».

L'occupazione della sala consiliare, intanto, venerdì 4 è diventata presidio: con una lettera formale le operaie hanno richiesto l'uso autorizzato del locale, assegnato loro tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

A guidarle nella loro iniziativa, il sindacalista dell'Alp Enrico Lanza, che per molti giorni non ha lasciato il luogo della protesta: «Questo - ha insistito - deve diventare un presidio di Valle permanente. Il luogo in cui si incontreranno i lavoratori di questa e di altre fabbriche, i pensionati, gli studenti e tutti coloro che vogliono affrontare i problemi occupazionali del territorio».

Grazie alla mobilitazione dei giorni scorsi i sindacati di Perosa, Pomaretto, Fenestrelle, Roure, Inverso Pinasca, Villar Perosa, Perrero, il presidente della Comunità montana Andrea Cou-



PEROSA - La sera del 30 aprile il salone della Comunità montana è stato occupato dalle maestranze New Co.Cot e altri lavoratori di valle. Numerose le assemblee svolte in settimana (nella foto, il momento in cui il vescovo di Pinerolo Debernardi ha portato la sua solidarietà alle operaie). In alto, il secondo presidio permanente: la tenda piazzata davanti ai cancelli della ex-manifattura.

courde, i rappresentanti di Alp e Uil e tre Rsu hanno ottenuto un incontro in prefettura giovedì pomeriggio.

Alla presenza del capo di gabinetto hanno spiegato i problemi della realtà della Val Chisone ottenendo l'impegno a sostenere e far

conoscere le problematiche della New Co.Cot a ministero, Regione e Commissario. Intanto si aspetta un incontro con l'assessore regionale Claudia Porchietto: «Le date possibili sono il 15 o 16 maggio, ma è da confermare» - comunica il sindacalista Uil Giu-

seppe Graziano -, quello che chiediamo è di poter avere la cassa speciale per altri sei mesi dopo la scadenza del 12 luglio e un progetto di ricollocazione per le operaie che hanno perso il lavoro».

Altre tappe in previsione: a Milano con il dott. Carrara responsa-

bile della liquidazione societaria, per discutere della mobilità e a Roma con il ministero del Lavoro, per cercare di ottenere la cassa integrazione speciale, come previsto fin dai primi accordi del 20 agosto 2011.

Nell'assemblea aperta del 2 maggio le maestranze hanno approvato all'unanimità di organizzare uno sciopero generale che coinvolga tutte le realtà del territorio e sono state molte le dimostrazioni di sostegno e solidarietà raccolte nel corso della protesta.

Oltre ai sindacati di Perosa e Pomaretto Renzo Furlan e Danilo Breusa, al presidente della Comunità montana Coucourde, le operaie sono state sostenute dagli impiegati della sede della Comunità montana, da Paolo Ferrero, dall'on. Merlo, dal vescovo di Pinerolo Pier Giorgio Debernardi, che ha mandato su questo argomento una lettera ai parroci della Diocesi e dal pastore valdese di Pomaretto Sergio Marra che ha redatto un ordine del giorno a sostegno della protesta.

Sara Perro

Sindaci all'Inps: «Basta visite a Collegno»

VAL CHISONE - Non ha ancora ricevuto nessuna risposta la lettera all'Inps inviata il 16 febbraio da Laura Zoggia, sindaco di Porte e presidente del Distretto Asl dei sindaci Valli Chisone e Germanasca. Poche righe chiare per lamentare un servizio non proprio funzionale: «Secondo la procedura - spiega Zoggia - la prima visita per accertare la disabilità di una persona viene svolta a Pinerolo attraverso l'Asl con la quale c'è una convenzione. Per la seconda, di responsabilità dell'Inps, i pazienti devono raggiungere la sede di Collegno dove l'apposita commissione decide se confermare l'invalidità».

Un viaggio lungo e disagiavole per persone spesso anziane, che già soffrono di problemi negli spostamenti e che sovente devono essere aiutate e seguite. «Quello che è richiesto nel documento - precisa Zoggia - è di utilizzare la sede dell'Inps di Pinerolo per un numero adeguato di visite così da agevolare le persone e fornire un

Si chiama Talmon, spera nel genoma degli avi

Pinasca, trent'anni di gemellaggio con Wiernsheim

Il... di generi d'Armenia